



## **PROGETTO**

### **CASA “GIUDITTA”**

## **ACCOGLIENZA RESIDENZIALE PER DONNE MALTRATTATE**

“Per tutte le violenze consumate su di lei, per tutte le umiliazioni che ha subito,  
per il suo corpo che avete sfruttato, per la sua intelligenza che avete calpestato,  
per l’ignoranza in cui l’avete lasciata, per la libertà che le avete negato,  
per la bocca che le avete tappato, per le sue ali che avete tarpato,  
per tutto questo: in piedi, signori, davanti ad una Donna!”

(William Shakespeare)

## **PROGETTO GENERALE**

### **Chi siamo**

La Cooperativa Sociale “Accoglienza Vincenziana, “di tipo A e B, nasce nel 2002 dall’integrazione di diversi rami della Famiglia Vincenziana. Lo spirito che muove gli aderenti alla cooperativa è quello di vivere e trasmettere il carisma Vincenziano, che si concretizza nell’amore preferenziale per i fratelli svantaggiati, nella condivisione e l’accoglienza di ogni tipo di disagio sociale, nella presa in carico “globale” delle situazioni di svantaggio e in tanto altro ancora, fino a diventare, per quanti vi aderiscono, un vero e proprio stile di vita.

Oltre agli insegnamenti Vincenziani, la Cooperativa fa riferimento ai principi che sono alla base del movimento cooperativistico e precisamente: la mutualità, la democrazia interna ed esterna, l’associazionismo tra le cooperative.

Si impegna, altresì, in attività di sviluppo e promozione dei valori morali e sociali.

La Cooperativa offre servizi di animazione e socio educativi per minori, anziani e donne in difficoltà e/o vittime di violenza con o senza figli minori ,oltre che servizi rivolti a famiglie multiproblematiche, a persone che scontano misure alternative alla detenzione o che sono, comunque, portatori di disagio sociale.

Da molti anni è attiva sui territori di Napoli e Pozzuoli e, da alcuni mesi, anche sul territorio di Marigliano, con l’apertura della Comunità Alloggio per Minori “Il Solco”, presso il Castello Ducale delle Figlie della Carità.

### **DESCRIZIONE**

La casa “Giuditta” per l’accoglienza di donne maltrattate e/o vittime di violenza e’ un luogo protetto che offre solidarietà e residenza temporanea a donne esposte alla minaccia di violenza fisica, psichica, sessuale o che l’abbiano subita. La struttura lavora in stretta collaborazione con i centri antiviolenza, promuovendo interventi di rete con istituzioni, associazioni, organizzazioni pubbliche e private. Studia e sperimenta interventi di prevenzione contro ogni forma di violenza o abuso verso le donne, diffonde l’educazione alla non violenza.

La casa, come da regolamento regionale, è autogestita dalle ospiti sulla base di regole condivise.

L’accesso alla struttura può avvenire tramite i centri antiviolenza, servizi sociali, servizi socio-sanitari, socio-assistenziali territoriali le forze dell’ordine ecc.

### **REQUISITI STRUTTURALI E RICETTIVITA’**

La casa, ubicata nel pieno centro abitato, permette alle donne di mantenere o acquisire una certa autonomia poiché è possibile fruire facilmente di tutte le risorse presenti sul territorio, favorendo tra l’altro l’integrazione sociale e la conseguente uscita dallo stato di isolamento.

E' situata al 2 piano ed ha ingresso indipendente dal piano terra; è fornita di un ascensore e non presenta barriere architettoniche.

In osservanza della specifica normativa in materia è dotata di spazi destinati ad attività collettive e di socializzazione, organizzati in modo da garantire l'autonomia individuale, la fruibilità e la privacy in un contesto di vita il più possibile simile all'ambiente familiare.

La casa "Giuditta" può accogliere 6 donne con o senza figli minori;

prevede una zona notte e una zona giorno . Nello specifico la zona giorno è rappresentata da un soggiorno, una camera per attività varie e da un ampio locale destinato a cucina e zona pranzo.

La zona notte è composta da 2 camere da letto singole , 2 camere da letto doppie e 1 camera da letto con bagno interno per ospitare donne con ridotte o impedito capacità motorie ed 1 camera con annesso ufficio per l'educatore. Per ogni 2 camere è annesso un bagno ad uso privato. La cucina ha a disposizione un proprio servizio per il personale.

## **REQUISITI ORGANIZZATIVI E FUNZIONALI**

Nonostante le ospiti della casa convivano nella stessa struttura, ciascuna di loro ha spazi propri per garantire l'autonomia nelle normali attività di routine quotidiana.

In funzione dei diversi casi vengono predisposti percorsi adeguati, finalizzati al recupero della propria identità, alla costruzione o ricostruzione del proprio ruolo genitoriale o al superamento del trauma subito. Le donne, ove necessario, vengono tutelate dall'ambiente esterno e/o accompagnate in percorsi di autonomia a seguito della pianificazione del progetto educativo individuale costruito e coordinato con l'ufficio del servizio sociale incaricato e i centri anti-violenza.

In ogni caso, il periodo da trascorrere all'interno della struttura deve essere inteso come momentaneo e pertanto la permanenza è sempre finalizzata a strutturare percorsi di autonomia, anche economica, delle donne . In tal senso si cerca di prendere consapevolezza delle competenze e delle predisposizioni personali di ognuno per valorizzarle e trasformarle in opportunità di lavoro.

## **ATTIVITA'**

- accoglienza ed ospitalità;
- orientamento;
- consulenza legale;
- consulenze supporto psicologico;
- gruppi di auto-aiuto;
- laboratori artistici creativi
- partecipazione alla gestione della casa
- accompagnamento nel percorso di reinserimento lavorativo.

## **LE OSPITI E I MINORI**

La Casa di accoglienza “Giuditta” accoglie donne sole, o mamme con figli minori, provenienti da situazioni di maltrattamenti che non presentino problemi di natura psichiatrica né dipendenze da sostanze. L'accoglienza viene pianificata a seguito della denuncia della donna alle autorità e l'inserimento viene effettuato garantendo la tutela della privacy della donna.

## **IL PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALE**

### **OBIETTIVI**

Accompagnare la donna o il nucleo perché elabori il vissuto maltrattante e riattivi o acquisisca strumenti e risorse necessarie alla costruzione di un progetto di vita autonomo, tenendo conto delle esigenze materiali, relazionali, affettive, culturali, professionali affinché il progetto risulti soddisfacente e rispettoso sia dell'individualità che del nucleo.

### **OBIETTIVI INTERMEDI PER LA DONNA**

L'inserimento in una qualsiasi struttura di accoglienza implica un iniziale disorientamento, soprattutto se avviene a seguito di un trauma subito. Le ospiti affrontano la nuova situazione solitamente con paure e timori.

Pertanto, è nostra cura predisporre un ambiente accogliente, non solo nella disposizione degli spazi fisici, ma anche nella calorosa accoglienza che viene offerta alle nuove ospiti. Soprattutto per i nuclei, si cerca di creare un ambiente familiare per aiutare i minori ad ambientarsi alla nuova situazione.

Durante il periodo di permanenza presso la struttura, l'intervento educativo è finalizzato ad aiutare la donna ad uscire dalla condizione di paura ed accompagnarla nel percorso di autonomia.

Pertanto, è previsto che vengano individuate le qualità e le capacità che la donna possiede affinché ne acquisisca consapevolezza, le consolidi e le sviluppi.

Le donne con impiego continuano a mantenere il loro posto di lavoro proseguendo la normale routine e i minori continuano a frequentare regolarmente l'istruzione scolastica.

Le madri vengono supportate nella gestione quotidiana familiare, ed una particolare attenzione viene data al ruolo materno, nei suoi aspetti relazionali ed educativi, fornendo strumenti utili per la futura gestione autonoma dei figli.

Dato che non può esistere un modello unico di genitorialità, l'equipe riconosce ed accetta che l'ospite possa raggiungere livelli di consapevolezza, di confronto, di progettazione diversi dai propri nel rapporto madre/figlio, tenendo sempre conto del benessere del minore.

### **PER MINORI**

Ai minori si offre un luogo accogliente e sereno che favorisca, valorizzi e sostenga la relazione con la madre. L'equipe è attenta ad inserire i bambini sul territorio perché usufruiscano di spazi ricreativi e socializzanti. L'educatrice affianca la mamma, la sostiene soprattutto per creare spazi per lo svolgimento delle attività di studio o di gioco con i figli.

## **TEMPI DEL PROGETTO**

La durata della permanenza è di norma dagli 8 ai 12 mesi, al termine del quale si potrà valutare, con il Servizio Sociale referente, una prosecuzione del progetto che, comunque, non potrà andare oltre 16 mesi complessivi, per evitare che si generi un meccanismo di dipendenza e di regressione.

Il nostro primo obiettivo è riconoscere e valorizzare le risorse di ciascuna persona accolta. L'equipe educativa non impone, ma propone soluzioni e modelli motivandoli affinché la donna sperimenti il suo spazio di responsabilità, di autonomia e di creatività. Rispetto dunque ai bisogni e alle fragilità del nucleo, l'equipe educativa non si sostituisce alla donna ma la accompagna e la sostiene.

## **DIMISSIONI:**

Le dimissioni vengono concordate dalla Responsabile della Struttura con l'ospite e il Servizio Sociale di riferimento, in base alle verifiche degli obiettivi di ogni singolo soggetto. Le dimissioni prevedono una relazione di chiusura finalizzata a lasciare alla donna alcune considerazioni utili per il suo cammino verso l'autonomia.

## **FASI DEL PERCORSO EDUCATIVO**

### **INSERIMENTO**

Le donne maltrattate sole o con figli minori, vengono inserite a seguito della richiesta dei Servizi Sociali ,dei centri antiviolenza o dei Consultori Familiari. Le fasi del processo di inserimento sono:

- la richiesta di accoglienza alla Cooperativa Sociale "Accoglienza Vincenziana " da parte dei Servizi Sociali con allegata una relazione del nucleo o della donna sola maltrattata.
- Un colloquio di approfondimento tra il Servizio e la coordinatrice della Casa di Accoglienza per focalizzare i bisogni della donna e/o del nucleo e gli obiettivi che si intendono raggiungere.
- L'equipe educativa della cooperativa, con la coordinatrice del Servizio valuta la possibilità dell'inserimento.
- Qualora l'equipe educativa della cooperativa, con la coordinatrice, ritenga possibile l'inserimento richiesto dai Servizi Sociali, si procede (dove e quando è possibile) ad un colloquio tra il Servizio, la Responsabile e la donna per cui è prevista l'accoglienza. Durante questo colloquio vengono definiti progetto e obiettivi condividendo con la nuova ospite le finalità del percorso. Viene presentata la struttura e il regolamento interno: la signora ne prenderà visione per poterne dare accettazione.

### **ACCOGLIENZA**

Al momento dell'ingresso nella struttura, oltre che a fornire spiegazioni sul funzionamento pratico della casa, la responsabile presenta alla nuova ospite l'educatrice di riferimento e il gruppo delle altre donne accolte. Si cerca di creare un clima il più possibile rassicurante e familiare che metta a proprio agio la nuova ospite .

## **METODI E STRUMENTI DEL LAVORO EDUCATIVO**

- **La quotidianità:** l'educatrice, attenta a dare ad ogni cosa una valenza educativa, propone stimoli e pone eventuali vincoli affinché la donna, proprio nel quotidiano, acquisisca strumenti per affrontare percorsi di autonomia.
- **I colloqui :** il colloquio settimanale è uno spazio dedicato al progetto individuale della donna. E' un momento in cui si restituisce quanto è stato osservato, si condividono gli obiettivi raggiunti e si individuano nuove tappe da conquistare.
- **Strumento ad uso esclusivo della équipe educativa:** Il DIARIO dove si raccolgono in modo chiaro e conciso tutte le osservazioni che possano servire alla verifica e valutazione del PEI.
- **Riunione di équipe:** è uno spazio di discussione teorica dove si rivede la metodologia dell'approccio educativo oltre ad essere l'occasione in cui l'èquipe discute e valuta gli interventi educativi in corso. L'incontro viene alla fine verbalizzato.
- **La supervisione:** un consulente esterno aiuta l'èquipe a leggere e riflettere sui casi con un approccio di diversa prospettiva.
- **Lavoro di rete:** per rispondere in modo integrato ai bisogni di chi viene accolto, l'èquipe educativa promuove e partecipa a incontri di rete fra i diversi soggetti che accompagnano la donna e i minori.
- **I processi formativi :** La Cooperativa promuove e facilita la partecipazione a percorsi formativi interni ed esterni alla stessa perché crediamo fortemente che la formazione sia uno strumento indispensabile a mantenere le motivazioni e le competenze.
- Inserimento lavorativo tramite le agenzie di orientamento al lavoro e/o altro.

## **COSTRUZIONE PEI**

- **Conoscenza e osservazione:** attraverso quanto la signora riporta a livello verbale e non verbale, si raccolgono elementi significativi per la costruzione del progetto.
- **Restituzione:** le osservazioni, condivise da tutta l'èquipe educativa, vengono restituite al Servizio Sociale e, se ritenuto opportuno, alla donna nel lavoro di accompagnamento educativo.
- **Definizione PEI:** tenendo conto degli obiettivi da raggiungere, condivisi dal Servizio Sociale e dalla donna, si procede alla definizione del Progetto Educativo Individuale. Il PEI viene condiviso con la signora negli obiettivi e calato concretamente nell'intervento educativo.
- **Valutazione e revisione del PEI:** la revisione del PEI è trimestrale e viene condivisa sia con l'Assistente Sociale di riferimento sia con la donna. Oltre a questa revisione l'èquipe educativa relaziona in forma scritta ogni sei mesi al Servizio Sociale di riferimento per significative evoluzioni o modifiche.
- non osservanza del percorso educativo concordato e condiviso
- condotta non consona alla convivenza
- assenza prolungata ingiustificata (oltre i tre gg)
- provvedimenti disciplinari (arresti e violazione del codice penale)

## **PERSONALE**

Il personale impiegato sarà laico e religioso, assunto nel rispetto della normativa vigente coadiuvato da volontari e giovani in servizio civile.

Il personale in servizio nella struttura sarà costituito da:

1 coordinatrice : Assistente Sociale dott.ssa Di Giovanni Anna Maria

1 Educatrice professionale : dott.ssa Erica Zincone

1 educatrice : Claudia Viola

1 psicologa : dott.ssa Cristina Luciano

1 legale consulente Maria Elena

La struttura potrà avvalersi di consulenze di altre figure professionali esterne secondo necessità

Tutti gli operatori che intervengono a qualsiasi titolo nella struttura si impegnano a lavorare in èquipe per il raggiungimento degli obiettivi del progetto.

Sarà cura della struttura realizzare percorsi formativi e di aggiornamento per tutti gli operatori